

# fraternitàemissione

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Milano

[www.sancarlo.org](http://www.sancarlo.org)

CASE DELLA FRATERNITÀ SAN CARLO NEL MONDO: ALVERCA PORTOGALLO ASUNCIÓN PARAGUAY ATTLEBORO USA BOLOGNA ITALIA BOSTON USA BUDAPEST UNGHERIA CHIETI ITALIA CITTÀ DEL MESSICO MESSICO CONCEPCIÓN CILE EMMENDINGEN GERMANIA FROSINONE ITALIA FUENLABRADA SPAGNA GERUSALEMME ISRAELE GROSSETO ITALIA ISOLA DEL GIGLIO ITALIA LA PLATA ARGENTINA MONTREAL CANADA MILANO ITALIA MOSCA RUSSIA NAIROBI KENYA NOVOSIBIRSK SIBERIA PESARO ITALIA PRAGA REPUBBLICA CECA ROMA ITALIA SAN PAOLO BRASILE SANTIAGO DEL CILE CILE SESTRI LEVANTE ITALIA TAIPEI TAIWAN TRIESTE ITALIA VIENNA AUSTRIA WASHINGTON USA

## Le pietre vive

di Vincent Nagle

Il giorno di Natale, la Chiesa proclama il Prologo del vangelo di Giovanni. In questa sintesi poetica della persona e della missione di Cristo, leggiamo che in Gesù era «la vita, e la vita era la luce degli uomini. La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta... Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1, 4-5;9).

Cosa intendiamo quando diciamo la parola «luce»? È una forza misteriosa che ci permette di vedere. La luce ci mostra le cose. Quando i pellegrini vengono a guardare le pietre che segnano i luoghi della concezione, la nascita, la vita, morte e resurrezione di Cristo, queste pietre mostrano qualcosa a loro. In qualche modo, sono una luce per questi pellegrini.

Molto spesso sento dire che i pellegrini cristiani in Terra Santa vengono a vedere i luoghi santi, ma ignorano la comunità cristiana che ci vive, quelli che Sua Beatitudine Fouad Twal, patriarca latino di Gerusalemme, chiama le «pietre viventi». C'è in atto una testimonianza drammatica >>



## Il Natale e la famiglia

di Massimo Camisasca

**D**urante alcune serate lasciate libere dagli impegni, sto rivedendo le opere teatrali di Pirandello, attraverso dei DVD offerti da qualche giornale. Pirandello ha descritto in anticipo la crisi dell'uomo europeo del Novecento, e lo ha fatto attraverso il racconto della fine della famiglia borghese, dopo la quale, secondo lui, l'istituto familiare non si è più ripreso.

Questa relazione così stretta che il commediografo ha stabilito fra le difficoltà dell'uomo e le difficoltà della famiglia, mi ha fatto riflettere. Tali problemi riappaiono continuamente nei dialoghi che ho quasi quotidianamente con le persone che vengono a parlarmi, che

vengono a chiedermi aiuto, a consigliarsi con me. Se è vero il convincimento di Pirandello che la valle oscura attraverso cui passano le famiglie deriva dall'annebbiarsi della coscienza che l'uomo ha di se stesso, le strade attraverso cui ripartire non sono diverse da quelle che possono aiutare la rinascita dell'identità personale. >>

**Il Natale ci riporta la Santa Famiglia di Nazareth. Proprio la sua normalità ha custodito la sua eccezionalità**

# Dio ha creato l'uomo diviso affinché nell'amore si unisca e partecipi così alla gioia dell'amore del Creatore.

**Marko Rupnik**

2

fraternità **missione**

DICEMBRE

>> tra i cristiani che vivono la loro fede nei luoghi della missione terrena di Cristo. Questa testimonianza è una luce che illumina le tenebre. Vorrei parlare di due di questi testimoni.

Il primo è un uomo che si chiama Ibrahim, un greco ortodosso che ha sposato una ragazza cattolica di Gerusalemme e che ora frequenta la Chiesa cattolica. Quando ho incontrato Ibrahim, era un taxista che viveva in un monolocale seminterrato con sua moglie e cinque figli. Come molti della comunità cristiana qui, ha visto il suo status sociale crollare drammaticamente negli ultimi anni, a causa della situazione politica e la conseguente fuga dei cristiani dalla Terra Santa.

Una volta gli ho chiesto perché non accettasse l'invito a emigrare rivoltogli dai suoi parenti che vivono negli Stati Uniti. Mi ha risposto che non emigrerà mai, perché partire sarebbe rinunciare all'unica grande eredità che può dare ai suoi figli: il poter dire «Sono un cristiano nella terra di Cristo». Per lui, testimoniare la fede in Cristo nella città in cui Egli è nato è un privilegio immenso, ed è fiero di educare i suoi figli con questa coscienza. Suo figlio maggiore ha già detto che vuole diventare un sacerdote nel patriarcato latino. Vuole tramandare la luce che gli ha permesso di percepire la sua grande missione, la proclamazione di Cristo presente nella Terra Santa oggi.

\* \* \*

L'altro giorno stavo pranzando con la vice-presidente dell'Università di Betlemme. Lei mi parlava di uno dei professori: «Veramente, in lui si vede cosa vuol dire essere cristiano. È visibile». Questo uomo è una luce per loro. Qualche anno fa, una sera, era in macchina con sua figlia. Due altre macchine l'hanno affiancato, e una raffica di proiettili ha investito la sua auto. Egli è rimasto gravemente ferito e sua figlia, raggiunta da un colpo alla testa, è morta. Gli assassini l'avevano scambiato per un'altra persona, un terrorista.

I suoi colleghi e amici hanno visto qualcosa di nuovo in lui e nella sua famiglia. Non cercano la vendetta: pregano e lavorano in pace. Per il professore e la sua famiglia, l'evento tragico non è un esempio della vittoria delle tenebre. È una condizione in cui testimoniare la vittoria di Cristo. E così loro diventano una luce.

Qui nella terra del ministero terreno di Cristo, Egli è ancora presente. Ciò che è successo duemila anni fa, continua a succedere, in un modo molto simile ad allora, nascosto dal mondo. Ma come duemila anni fa, c'è una luce nuova. Nel Prologo, Giovanni scrive: «Noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre» (Gv 1, 14). La luce c'è, e le tenebre non possono spegnerla.

*Qui nella terra del ministero terreno di Cristo, Egli è ancora presente. Ciò che è successo duemila anni fa, continua a succedere, in un modo molto simile ad allora, nascosto dal mondo. Ma come duemila anni fa, c'è una luce nuova.*

Vincen Nagle



>> L'uomo è un essere bisognoso, ha bisogno degli altri per vivere, per prendere coscienza di se stesso, della propria identità culturale, sessuale, morale. I primi "altri" sono i genitori. Poi vengono gli amici e i maestri. È vero che un genitore può essere strappato lontano dalla morte, è vero che una famiglia può spezzarsi per gravi ragioni. Non si tratta di giudicare. Si tratta invece di indicare un ideale concreto, che renda la vita più facile. Avere dei genitori che si amano stabilmente, anche attraverso delle tensioni, difficoltà, prove, è un bene auspicabile per qualunque bambino. Poi ciascuno farà quel che potrà, ma io non posso smettere di indicare ciò che vorrei per tutti, ciò che è stato prepa-



# Tutto il mistero del Natale ci chiama ad accogliere Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo; ad accoglierlo come si accoglie un bambino che è il dono totale che chiede tutto. **Padre Mauro Lepori**

DICEMBRE

fraternità **emissione**

3



rato da Dio per ciascuno. La divisione fra i genitori deve essere sempre una ragione estrema, molto ponderata, di fronte al bene dell'educazione dei figli. Perché questo mio auspicio non sia visto come una formula magica, o un desiderio astratto, voglio indicare alcuni sostegni a esso. Ci vogliono degli amici, che sappiano consigliare e sostenere; degli aiuti economici per l'educazione dei figli, perché i genitori non siano soffocati dal lavoro nei momenti in cui devono stare più vicini ai loro bambini; occorrono scuole che possano coadiuvare l'opera educativa dei genitori. Anche noi sacerdoti dobbiamo considerare l'aiuto alle famiglie come una delle responsabilità primarie del nostro

In prima pagina, mosaico di Marko Rupnik: *Natività*, cappella delle suore adoratrici, Lenno, Como. L'immagine è tratta da un calendario disponibile sul sito [www.lipaonline.org](http://www.lipaonline.org).

In queste pagine, foto di Elio Ciol tratta dal libro *Turoldo* e «*Gli ultimi*» Elio Ciol fotografo di scena, Federico Motta editore.

ministero.

Ma soprattutto occorre confidare in Dio, chiedere il suo aiuto, tornare a pregare in casa, anche soltanto alcuni minuti al giorno, prima di mangiare o prima di dormire, o al mattino presto prima di lasciare la casa. Le preghiere semplici che conosciamo tutti, l'Ave Maria, il Padre Nostro, l'Angelus. Dobbiamo, con coraggio, confidare a Dio le nostre difficoltà, e chiedere il suo aiuto.

Oggi siamo sepolti da una valanga di informazioni: la fecondità e la sessualità sono state separate, il genere maschile e quello femminile sembrano non contare più... «Dobbiamo slegarci da ogni rapporto con ciò che è predeterminato: scegliamo noi se essere maschi o femmine, se avere o no un rapporto stabile con un uomo o una donna, se avere o no dei figli, e quali figli avere...».

Assieme a ciò che di negativo vediamo nel nostro tempo, non possiamo negare i passi in avanti che sono stati compiuti: l'aiuto alla famiglia e alla maternità che viene dalle politiche sociali, le ricerche mediche sulle malattie del feto, le analisi sulle ragioni dell'infertilità, ecc. Ma tutto questo non deve farci dimenticare che la nostra felicità è legata all'accoglienza di dati oggettivi che ci precedono e che rendono possibile la nostra crescita: l'identità sessuale la riceviamo, così come l'innamoramento è un fatto gratuito, ed è un fatto gratuito, un dono, il figlio. Se si scardina questa struttura essenziale della vita, non si cammina verso un bene più grande, ma verso una confusione che rende tutti più infelici.

Il Natale ci riporta la Santa Famiglia di Nazareth. Proprio la sua normalità ha custodito la sua eccezionalità.

**L'uomo è un essere bisognoso, ha bisogno degli altri per vivere, per prendere coscienza di se stesso, della propria identità culturale, sessuale, morale. I primi "altri" sono i genitori. Poi vengono gli amici e i maestri**

La sua normalità è stata la fedeltà reciproca fra Maria e Giuseppe che si sono amati veramente e assieme hanno portato la straordinarietà di un figlio, un bambino come tutti gli altri, che pure era nato per opera di Dio senza intervento del padre terreno, e che era Dio stesso fatto uomo.

Quale apertura continua alla diversità, quale animo grande e confidente ha modulato quella Presenza! Chiedo a Dio che sia così anche per ogni famiglia dei miei lettori. ■

**La sua venuta è il Suo giudizio, perciò le nostre azioni devono convertirsi, in carità, in comunione. **Luigi Giussani****

La liturgia dell'Avvento, all'inizio del cammino della nuova annata, richiama giustamente la fine del cammino stesso, il termine della strada e lo scopo del tempo, quella fine in cui Cristo ritornerà e le cose saranno, veramente e finalmente, quelle che debbono essere. **Luigi Giussani**

*Tutta la persona deve  
assecondare  
l'attrazione a seguire un  
altro, a seguire Cristo.  
E non importa se Cristo  
è una presenza piccola  
o grande nella nostra  
vita. Quanto Cristo  
incida nella propria vita  
è solo una questione di  
tempo.*

*Tuttavia c'è un passo  
in più da fare perché  
questa sequela possa  
essere piena. Seguire  
Cristo infatti non è  
ancora tutto.*

*Occorre innamorarsi  
di Lui. Se si segue  
Cristo senza  
innamorarsene, si  
segue ancora qualcuno  
che è certamente  
prezioso, ma che in  
fondo non è un  
Avvenimento nella  
nostra vita.*

*Avvenimento è  
qualcosa di più, è  
qualcosa che invade il  
cuore, i pensieri e lo  
spazio tra i pensieri.*

*estratto da  
«Il treno delle spighe dorate»,  
Rubbettino 2001*

# Novosibirsk

## La passione si desta ai cenni di Dio

Intervista a don Francesco Bertolina,  
missionario in Siberia

a cura di Chiara D'Arcais

**S**crive a notte fonda, don Francesco Bertolina, di ritorno da una delle visite settimanali ai tanti villaggi sperduti nel cuore della Siberia, che attendono per settimane il suo arrivo per poter celebrare la messa e ricevere i sacramenti e il catechismo.

In Siberia dal 1994, don Francesco è sacerdote missionario della Fraternità san Carlo dal 1992, ed è oggi

parroco a Polovinnoje. Gli avvenimenti più significativi della sua missione sono raccolti nel libro «Il treno delle spighe dorate. Cronaca di una missione in Siberia», pubblicato nel 2001 da Rubbettino.

Un tipo riflessivo e pacato, don Francesco, eppure ogni sua parola trasuda una passione grande, un ardore che ogni giorno lo spinge verso gli estremi confini di queste terre desolate alla ricerca anche di una sola "babuska" (nonnina) animata da una fede incrollabile vissuta per decenni nella clandestinità o di chi non ha mai sentito parlare di Dio e della Chiesa. Abbiamo chiesto a don Francesco di aiutarci a capire l'origine di questo ardore e i fondamenti della sua vocazione missionaria.

**Nel tuo libro affermi come ciò che ti muove è innanzitutto una passione per l'uomo, e il desiderio che tutti incontrino Cristo. Ma cosa ridesta continuamente in te questa passione?**

La mia vita è stata segnata 25 anni fa da un giudizio di don Luigi Giussani che, raccontando di un missionario in Amazzonia che compiva un giorno intero di cammino nella foresta per far visita ad un solo fedele, aveva affermato: «Il cristianesimo è la passione per l'uomo». È la stessa passione nata in me dopo l'incontro con il movimento di Comunione e Liberazione: una responsabilità e un amore verso la verità incontrata, che ha

### in altre parole

di Camillo Langone

L'Avvento mi si è avventato addosso a fine ottobre quando, nella strada dove abito, è arrivato il camioncino con la gru e in poche ore hanno posato le luminarie. Negli stessi giorni due amiche, fra le tante che mi aiutano a monitorare la liturgia italiana per la Guida delle Messe che pubblico sul Foglio, mi hanno avvisato che per un po' avrei dovuto fare a meno di loro: lavorano nei centri commerciali e quindi o santificano le feste o mangiano. Il parassitario Avvento commerciale è così precoce che al parassitato Avvento liturgico sono arrivato già stanco, ansimando e sbuffando. Avrei dovuto far finta di niente? Astrarmi? Sprofondarmi nel calendario cattolico? Impossibile: non vivo in un eremo ma in mezzo al traffico, il rumore, le luci. Mi sento come uno di quei ciclisti che scattano troppo presto e si piantano prima del traguardo. Poi ragiono: non sto facendo una gara, l'importante è arrivare, malconci quanto si vuole ma arrivare, a vedere Gesù Bambino nella mangiatoia. Sol tanto allora, forse, riuscirò a nutrire sentimenti da presepe verso chi ha sfiato il Natale spalmandolo come uno stracchino sull'interminabile Avvento di Mammona.

Senza Maria l'intero processo dell'ingresso di Dio nella storia sarebbe fallito. Non avrebbe raggiunto ciò che è il centro del Credo: che Dio è un Dio con noi, non soltanto un Dio in se stesso e per se stesso. **Joseph Ratzinger**



cambiato e cambia ora la mia vita, e che è impossibile tacere.

Oggi, dopo 15 anni in missione in Siberia, posso dire che la passione per l'uomo si desta ai cenni di Dio. Fatti e persone che Dio fa accadere nella mia vita. Uno di questi è stata l'amicizia con una persona del mio villaggio, inizialmente atea, che si è poi convertita e ha ricevuto i sacramenti. Nei due anni e mezzo prima della sua morte, costui è diventato per me, inaspettatamente, testimone e compagnia. Quando, negli ultimi mesi, andavo a trovarlo per la confessione e la comunione, rimanevo affascinato dall'urgenza che egli sentiva di comunicarmi il suo amore per Cristo, e lo faceva raccontandomi gli episodi del Vangelo, con una passione incredibile stampata sul volto. Inizialmente mi chiedevo: «Ma perché mi dici queste cose? Sono io che te ne ho parlato per primo!». Poi ho capito che egli, in quel modo, mi testimoniava il Cristo che aveva incontrato e che aveva cambiato la sua vita, tanto che la sua conversione ha poi trascinato con sé anche molti suoi parenti, che si sono avvicinati alla Chiesa Cattolica.



Francesco Bertolina distribuisce la comunione ai parrocchiani di Polovinoje.



Altro momento della messa nel piccolo villaggio siberiano.



Due piccole parrocchiane.



La chiesa di Polovinoje, ex casa della cultura. La parrocchia è il punto di partenza per Francesco verso le lande siberiane.

**Come vivi la tua responsabilità di missionario di fronte alle persone che incontri, per cui magari sei l'unico tramite a Cristo, o che, pur di fronte ad una realtà che sembra negare ogni possibilità di bene, hanno conservato una fede salda, certi della positività di tutto?**

La prima responsabilità è non avere la preoccupazione di quante persone partecipino ad un gesto ecclesiale. Riporto un fatto che ne è l'esempio. Molti conoscono già la babuska Palina, morta nel febbraio di quest'anno, che insieme alle sue tre sorelle aveva ricevuto l'educazione cristiana e aveva imparato la fiducia nella Provvidenza dalla mamma Rosa, una donna che, qualsiasi cosa facesse, la faceva cantando.

Aiutata da una memoria non comune, quando arrivavo nel villaggio Palina mi ricordava qualcosa che sua mamma le aveva detto, come per esempio il fatto che occorre trasmettere ciò che si è ricevuto con la fede. Negli ultimi tempi Palina aveva perso la vista, e soffriva molto non tanto perché non era di aiuto al marito, ma per il fatto di non poter più pregare come aveva sempre fatto con i libri che sua mamma le aveva lasciato e di non poter leggere la Bibbia. Dopo la sua morte, mentre mi preparavo a ritornare in Italia per un periodo di riposo, ho ricevuto una telefonata da una sua nipote che vive a Novosibirsk e ha un bambino. Questa donna mi chiede il battesimo per sé e il suo bambino. Le lascio inutilmente gli indirizzi e i telefoni delle parrocchie di Novosibirsk: mi dice espressamente che vuole che sia io ad amministrare i battesimi, ricordandomi come sua nonna mi aspettava sempre con tanta gioia quando arrivavo a trovarla. E così, dall'inizio di ottobre, ci incontriamo ogni settimana per la catechesi. Con lei, oltre al marito, partecipano anche il fratello e la sorella del marito con la loro mamma. Ed è stupefacente vedere persone che non conoscevo prima riunite per imparare il catechismo grazie alla fede di una nonna e alla sua preghiera. ■

**«La passione nata in me dopo l'incontro con il movimento di CL è una responsabilità e un amore verso la verità incontrata, che ha cambiato e cambia ora la mia vita. Dopo quindici anni di missione in Siberia, posso dire che la passione per l'uomo si desta ai cenni di Dio. Fatti e persone che Dio fa accadere nella mia vita.»**

**La verità manifestata è l'amore, l'amore realizzato è la bellezza.**  
**Pavel Florenskij**



**Benedetto XVI  
Omelle**  
L'anno liturgico narrato  
da Joseph Ratzinger,  
papa  
Scheiwiller 2008  
pp. 276 - € 15

Le omelie liturgiche sono una vetta del pontificato di Benedetto XVI. La meno frequentata e conosciuta. Di lui hanno fatto notizia e rumore la lezione di Ratisbona, il libro su Gesù, l'enciclica sulla speranza. Molto meno, anzi pochissimo, le prediche che egli rivolge ai fedeli. Anzitutto le omelie sono quanto di più genuino esce dalla mente di papa Benedetto. Le scrive quasi integralmente di suo pugno, talvolta le improvvisa. Ma soprattutto imprime in esse quel tratto inconfondibile, il loro essere parte di un'azione liturgica, anzi, esse stesse liturgia. (dalla prefazione di Sandro Magister)

# Lettere Riconoscere la presenza di Cristo

Da Città del Messico e da Nairobi, due lettere che fanno intravedere il significato della famiglia

## MESSICO PORTARE PESI INSIEME

di Gianni Brembilla



Gianni Brembilla, Messico

**Tlalpan, 30 ottobre 2008**  
Carissimi,

Gesù viene, bussa alla mia porta e, io - tecnicamente - rispondo, affronto, risolvo (da buon bergamasco nato per lavorare duro!) ma temo di non andare molto più in là. Domenica 12 ottobre, mi è stata portata una bambina di sei anni, Marta, che voleva parlare con un prete perché i suoi genitori si stavano separando.

Entrati in ufficio parrocchiale, lei è andata subito a sedersi sulla poltrona del parroco dietro la scrivania, non mi è restato che mettermi dall'altra parte: in fondo era giusto così! La piccola saliva in cattedra per darmi una lezione sul dolore innocente. Per avere solo sei anni aveva già il suo bel fardello da portare: sapeva le verità e le giustificazioni di ciascuno dei suoi genitori che, naturalmente, le avevano raccontato tutto.

Un tempo si censurava troppo, si taceva troppo, rischiando così di cadere nell'ipocrisia; ma oggi, con questa smania di dire tutto e di fare tutto alla luce del sole, siamo poi certi di agire bene? Non stiamo obbligando i più deboli a portare pesi che le loro spalle non possono reggere?

San Benedetto diceva che è bene tacere anche delle cose belle, figuriamoci delle brutte! Marta mi ha chiaramente detto che non sapeva a chi credere, se a suo padre o a sua madre. Avevo le lacrime agli occhi, mi sentivo totalmente incapace e inadeguato: l'ho portata davanti al tabernacolo. Assieme abbiamo recitato un Pater noster e poi, con parole sue, ha chiesto che suo papà ritorni; poi abbiamo detto un'Ave Maria a cui Marta ha aggiunto la sua personale richiesta. ■



*«Le parlai di quel gusto di vita nuova che è dono sempre nuovo e potente che viene dalla consacrazione a Cristo attraverso Maria.»*

## KENYA DI PADRE IN FIGLIO

di Alfonso Poppi



Alfonso Poppi, Nairobi

**Nairobi, 5 novembre 2008**

Caro don Massimo, ti racconto una storia di dolore, di offerta e di speranza. Alcuni anni fa, mentre ero in visita all'ospedale di St. Joseph, a Nairobi, vidi un volto che mi attendeva. «Don Poppi! Non ti ricordi? Sono Dorothy, una delle vostre maestre dell'asilo!». A poco a poco (considera che non la vedevo da più di

dieci anni), la riconobbi. Era una delle maestre più "pepate" e un po' ribelli. Era costretta a letto dall'Aids. Passai una mezzoretta con lei, parlando di noi e della comunione che avevamo continuato a vivere, anche se dispersi in vari luoghi. Le parlai di quel gusto di vita nuova che è dono sempre nuovo e potente che viene dalla consacrazione a Cristo attraverso Maria. Da quel giorno l'hanno pervasa una certezza e una gioia indescrivibili, che si sono diffuse in tutto il reparto. Rientrata al villaggio, dopo qualche tempo, la reincontrai: «Voglio che mio figlio diventi sacerdote come te!», mi disse. Le risposi, spiazzato, che la vocazione al sacerdozio la dà il Signore. «Ma posso offrire la mia vita al Signore perché lui lo diventi?», replicò. «Certo!», conclusi.

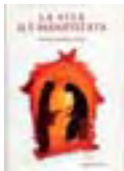
Qualche giorno fa a Kitgum, in Uganda, dove mi reco spesso, ho incontrato un volto noto di cui mi sfuggiva il nome. Una barba fitta e un largo sorriso. «Non mi riconosci padre, sono il figlio di Dorothy!». «Ma cosa ci fai qui in parrocchia?». «Sto facendo l'anno da diacono per essere ordinato sacerdote il prossimo anno».

L'esperienza di anni di amicizia profonda con tanti malati di Aids sia in Uganda che in Kenya mi ha aiutato a riconoscere e a contemplare la presenza di Cristo sofferente, morente e vivo nella loro carne. ■



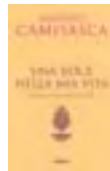
A destra, una classe dell'asilo Emanuela Mazzola, a Kahawa Sukari (periferia di Nairobi, Kenya).

A sinistra, Gianni Brembilla guida i suoi ragazzi in visita ad un parco a Città del Messico.



**Mauro Giuseppe Lepori**  
**La vita  
si è manifestata**

Marietti 2008  
pp. 254 - € 30



**Massimo Camisasca**  
**Una voce nella mia vita**  
L'uomo chiamato da Dio

Edizioni Piemme 2008  
pp. 143 - € 13



**Massimo Camisasca  
Paolo Cremonesi**  
**Viaggio in Terra Santa**

Marietti 2008  
pp. 112 - € 14

# Notizie dal mondo

*Dalle scogliere portoghesi con i ragazzi della parrocchia dei Pastorelli alle rovine di Ostia antica, con le «Compagnie», fino a Madrid, per una testimonianza da Nairobi: breve report dalle missioni*

## ROMA UN NUOVO INIZIO PER LE «COMPAGNIE»

Domenica 19 ottobre, a Roma, don Paolo Desandrè ha guidato la giornata di inizio anno con i ragazzi delle scuole medie, riuniti nelle "compagnie", la Barca di Pietro, la Compagnia di san Paolo dalla Magliana, la Compagnia del Giglio da Frosinone, insieme a un gruppo di ragazzi di Terni e di Anagni. La giornata si è articolata in una visita alle rovine di Ostia antica. Don Paolo e gli altri sacerdoti che seguono i ragazzi hanno raccontato loro di Paolo di Tarso, immaginando un suo ipotetico, ma realistico, passaggio tra le vie di Ostia, tra le *taberne* dei pescivendoli e i templi di Mitra, il Capitolium e le terme: «Di fronte alle cose grandi e belle che ci accadono possiamo avere due atteggiamenti: quello di chi rimane fermo sulle sue piccole misure, sul suo piccolo mondo e si lamenta e protesta se qualcuno viene a disturbarlo oppure l'atteggiamento di chi è capace di guardare, di stupirsi per ciò che accade davanti ai suoi occhi».



Paolo Desandrè guida la giornata di inizio anno dei ragazzi delle medie a Roma.

## PORTOGALLO CONOSCERE IL BELLO

Alla fine del mese di ottobre don Raffaele Cossa, in missione in Portogallo da due anni, ha guidato una "passeggiata" con quaranta adolescenti della parrocchia dei Pastorelli, insieme a circa cinquanta altri "Cavalieri" di altre parrocchie e di altre realtà del movimento di CI in Portogallo. Per seguire il tema della giornata, «Conoscere il bello», i ragazzi sono andati a São Martinho do Porto, una località affacciata sull'oceano Atlantico. Guardando il mare dalle scogliere e sotto il sole del mite autunno portoghese, i ragazzi si sono impegnati in giochi sulla spiaggia, hanno cantato insieme e hanno assistito a una testimonianza.



Portogallo, Raffaele Cossa con i ragazzi della parrocchia dei Pastorelli, di Alverca (Lisbona).

In basso, don Paolo Desandrè e Francesco Ferrari con i ragazzi delle medie visitano le rovine di Ostia antica.

## SPAGNA DALL'AFRICA A MADRID

Il 31 ottobre, don Valerio Valeri, missionario della san Carlo in Kenya da molti anni, ha visitato i suoi confratelli della casa di Fuenlabrada, alla periferia di Madrid. È intervenuto ad un incontro, proposto a tutto il quartiere, dal titolo «Il valore della persona e il nuovo razzismo: una sfida che continua». Don Valerio ha poi parlato della sua esperienza durante la messa del 2 novembre, a cui è seguito un momento di rinfresco per tutta la parrocchia in occasione della festa di san Carlo Borromeo.

È ricominciato nella parrocchia di Fuenlabrada il catechismo per la prima comunione. Più di centottanta bambini sono iscritti al primo anno e si aggiungono agli altri del secondo anno.



Fuenlabrada (Madrid). Valerio Valeri (a sin.) incontra i parrocchiani insieme ad Antonio Anastasio.



## I nomi delle stelle

Racconto breve

di Massimo Camisasca

**A**nche solo il parlare di quel viaggio era costato a Romeo, giovane insegnante di liceo della Campania, una grossa litigata in casa, una semi-rottura con la sua donna. I bambini poi l'avevano preso per matto. Ma non aveva desistito. Se non ci volevano venire loro, ci sarebbe andato da solo. E così è stato. Prima l'auto fino a Fiumicino, poi l'aereo. Infine la corriera.

Solo l'Australia è più lontana. Perché aveva deciso di andare fino in Cile, oltre le Ande. Il Cile offre tutto: montagne altissime e inesplorate, tempestose onde dell'Oceano, immense distese di neve al Sud, in Patagonia. Ma lui aveva scelto il deserto del Nord. Voleva raggiungere un osservatorio astronomico, uno dei più importanti del mondo, ora che si era capito che lì l'aria era pulita e rarefatta come in pochi posti della terra.

Dato che nessuno aveva voluto accompagnarlo, il telescopio fu il suo compagno dell'estate. Scopri stelle nuove, mondi che aveva sognato per tutta la vita. Ne fece anche fotografie nitidissime. Con i mezzi di oggi!

La sua vita era stata presa da tre amori, tutti e tre infiniti. Il primo era stato il mare, un infinito che si apriva sotto la porta di casa: Romeo abitava a Sorrento e gli bastava affacciarsi al balcone per domandarsi: dove andrà a finire? e quanti pesci abitano il mare? sono più numerosi degli abitanti della terra? e di quanto? L'altro infinito era il volto della sua donna. In esso si specchiavano cielo e mare. Il terzo era il cielo, appunto. Qualche volta, d'estate in montagna o d'inverno in giornate particolarmente limpide e fredde, si era scoperto col naso all'insù, a guardare la via lattea, perduto nella vertigine di quelle distanze o forse del proprio essere al centro dell'incommensurabile.

Da allora aveva voluto studiare le stelle. Giorni e giorni di lavoro, quattro settimane (non aveva altre vacanze!) per vedere cose che già altri avevano visto.

Quando alla fine però unì i punti delle stelle che aveva scoperto, trovò che formavano il nome della donna che aveva lasciato. «Si va lontano, sempre per ritornare!» commentò. Ma da quell'estate, la più importante della sua vita, ogni anno cercò un telescopio, per formare con le stelle le parole che contano. ■

Nell'immagine, Trento Longaretti,  
Madre in azzurro chiaro (part.).



*La Fraternità san Carlo  
ti augura un santo Natale  
e un felice anno nuovo*